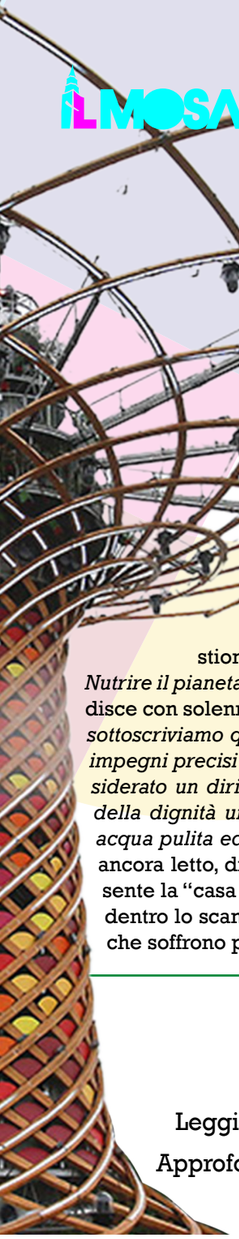


L'eredità: una "Carta" da giocare

Dopo il Cristall Palace, la Tour Eiffel e l'Atomium – solo per citare i più famosi –, che cosa resterà di Expo Milano 2015? Certo l'albero della vita e un sito da ripensare e riassegnare… Ma ci sarà anche qualcosa d'altro! La vera eredità di Expo dovrebbe essere immateriale, consegnata alla coscienza degli abitanti della Terra. Un percorso di studio ha cercato di condensare in un protocollo le scottanti questioni di emergenza, stili di vita e prospettive eco-sostenibili di *Nutrire il pianeta.. energia per la vita*. È nata così la "Carta di Milano" che esordisce con solenne profondità: "*Noi donne e uomini, cittadini di questo pianeta, sottoscriviamo questo documento, denominato Carta di Milano, per assumerci impegni precisi in relazione al diritto al cibo che riteniamo debba essere considerato un diritto umano fondamentale. Consideriamo infatti una violazione della dignità umana il mancato accesso a cibo sano, sufficiente e nutriente, acqua pulita ed energia*". Il testo può essere firmato da ciascuno, ma prima ancora letto, discusso, approfondito, ampliato dalla testa e dal cuore di chi sente la "casa planetaria" al tempo stesso prezioso tesoro e fragile habitat, dentro lo scandalo di 800 milioni di poveri e più di un miliardo di cittadini che soffrono problemi per la causa opposta, l'eccesso di nutrizione.

Il segno della Carità

C'è anche il "*Padiglione vaticano*" che con l'edicola di Caritas internationalis e la "Madonnina del Duomo", costituisce un segno di presenza ecclesiale ad Expo. Due le espressioni che campeggiano in 15 lingue complessive sulla parete di apertura e di lato del padiglione: **Dacci oggi il nostro pane** e **Non di solo pane**. Ma entriamo: su di una parete vengono proiettati racconti di economia di speranza e dignità; sul lato opposto la denuncia di problemi e scandali; al centro una lunga tavola della condivisione e in fondo un'Ultima cena del Tintoretto. Al di sopra dei visitatori il soffitto si sviluppa a "Tau". Come anche per il grest ormai alle porte, anche ad Expo diciamo che c'è bisogno di pane, di molto pane per tutti… ma che al contempo solo il pane, il nutrimento puro, chimico e fisico, non basterà mai!

Link utili

Visita il sito ufficiale di Expo: **www.expo2015.org**

Leggi e condividi la Carta di Milano: **www.carta.milano.it**

Approfondisci i contenuti con i materiali pastorali e i percorsi formativi che FOCr ha preparato pensando ai temi presentati da questo grande evento: **www.focr.it**

SCAFFALE

La fame e la sete nel mondo al tempo dell'Expo. Le responsabilità umane.

di P. Barberi, Milano 2015

Il volume racconta i risvolti di sfida e di impegno sottesi alla tematica di Expo 2015: le cause, le dinamiche, i dati e le implicazioni di un pianeta in bilico tra l'abbondanza, lo spreco, la carestia.
Una lettura consigliata soprattutto agli educatori.

Filosofia del cibo.

di Franco Riva, Roma 2015

Il tema di Expo suggerisce di approfondire il valore antropologico del nutrire: il cibo come dinamica profondamente esistenziale che racconta il rapporto dell'uomo con se stesso, con le cose, con il mondo. Il testo approfondisce le dimensioni filosofiche del mangiare, dell'alimentarsi e della corporeità.

Questa economia uccide.

di A. Tornielli, G. Galeazzi, 2015

L'intervista consente a Francesco di ripercorrere alcune delle forti intuizioni con cui sta afforntando i problemi della globalizzazione in ottica magisteriale: parole forti che scuotono la coscienza di chi legge e inducono a rivisitare tanti stili di vita, a cominciare dalla coscienza attiva di cittadini e consumatori.

GIUGNO 2015 ANNO XXVII • NUMERO SPECIALE

ILMOSAICO speciale EXPO

F.O.Cr. FEDERAZIONE ORATORI CREMONESI

Sarà come Gardaland?

La prima impressione è quella di un'area da scoprire, curata e organizzata. La seconda che quasi subito subentra è quella della sorpresa e della curiosità: architetture, suoni, proposte, luoghi tematici da visitare… **Tutto spinge e attira.**
Ma subentra poi anche una terza sensazione; quella che nel sito dell'esposizione universale **qualcosa sia più tangibile che altrove**: il mondo con le sue differenti colorazioni, ma anche con le sue innumerevoli contraddizioni, fatte di numeri impietosi, problemi planetari, coscienze più o meno assopite e una mescolanza che, almeno per chi vive nella piccola parte più agiata del globo, sembra "saputa" e quindi un po' banale.

Se si entra nel **Padigione Zero – una delle chiavi interpretative più forti di Expo** – si costeggia Cascina Triulza, ci si imbatte nei padiglioni di *Save the children* o ci si sofferma nel *cluster* delle spezie su grandi cartelloni che raccontano spietatamente la verità, **qualche domanda balza alla coscienza**. Una domanda di senso e forse di verità, un po' più profonda rispetto all'impatto mediatico, plurietnico e commerciale dell'esposizione: perché questi ricchi e questi poveri, perché questa storia magari di consolidata democrazia e quest'altra di faticoso inseguimento di una dignità che qualche big planetario a fatica riconosce?

Dentro quella che può sembrare – e forse è – una fiera globale, che in parte inorgoglisce e in parte delude, **si ritrovano in vetrina le bellezze e le contraddizioni del mondo**, quasi raccolte e ripresentate l'una accanto all'altra, come è questo mondo concreto, nonostante gli sforzi puristi degli uni o i gesti antagonisti degli altri.

Nei *clusters* – la vera grande novità di Expo Milano e forse l'aspetto più interessante – si respirano anche profumi intensi, si vedono immagini di culture vicine o lontane, volti, gesti e tradizioni che a mala pena qualche ragazzo ricolloca su di una immaginaria cartina geografica. **E ritorna lo stupore, misto a disagio e rabbia, per quello che l'uomo sa fare, costruire, pensare e per le derive di narcisismo e nuove schiavitù di cui non riesce a liberarsi.** Disturbano i piccoli, dignitosi spazi dei Paesi del cosiddetto Terzo Mondo, forse con qualche sostanza in più rispetto ai big del pianeta.
Disturba qualche – pur comprensibile – nota nazionalistica (Expo è in fondo anche la vetrina commerciale che tutti sanno). Disturbano positivamente il padiglione vaticano – costruito all'esterno nella combinazione in quindici lingue di "Dacci oggi il nostro pane" e "Non di solo pane" – l'edicola Caritas internationalis, le bandiere a mezz'asta del Nepal, le mappe dell'Onu sulla condizione del Pianeta, l'installazione sul wasting e quella parodia dei titoli di borsa che spiattella la verità delle economie di scarto.
C'è sostanza, forse "troppo sotto" quello che sembra un parco tematico e un monumento alla forza dell'uomo. **Ma c'è; ed è utile che soprattutto i più giovani accompagnati là colgano il mix, lo stesso in cui la loro vita – come quella di tutti – è immersa**, al di là dei post di facebook.

Ad Expo occorre andare preparati: consultare le mappe, imparare per tempo la struttura (cosa sono i *clusters*? Le aree tematiche?), **ma soprattutto scovare l'eredità immateriale, quella più difficile, discussa e discutibile**: il valore antropologico del nutrire il pianeta, della ricerca di energie pulite e sensibili alla casa comune di uomini e altre specie viventi.
Occorrerà leggere e rileggere la "*Carta di Milano*", scovarne pregi e limiti, **considerandola quasi interfaccia necessaria alla visita dei padiglioni**. Le parole e le formalità possono sembrare eccessive, troppo alte, ma anche con le parole, con la sensibilizzazione, il dibattito delle idee e degli stili di vita si costruiscono coscienze. E di coscienze che sanno leggere e agire, ne servono!
Tornati da Expo ci si può interrogare sugli stili di vita, sulla passione per l'altro, sul rispetto per le culture più lontane o ritenute di "serie B"… oppure ci si può consegnare ai soliti fast food e alle confezioni di plastica, ai pregiudizi e all'indifferenza. La differenza non starà mai in una organizzazione presuntamente angelica, ma nella testa e nel cuore delle persone, nella loro qualità umana! Che Expo, oltre le polemiche e le legittime osservazioni provenienti da un mondo vittima costante di ingiustizia e sopruso, sia occasione di coscienza.

don Paolo

Avvisi ai naviganti

Cosa troveremo ad Expo? Che cosa vedremo o non vedremo? Per rispondere andiamo per ordine e prendiamo familiarità di come il sito dell'esposizione universale 2015 è strutturato.

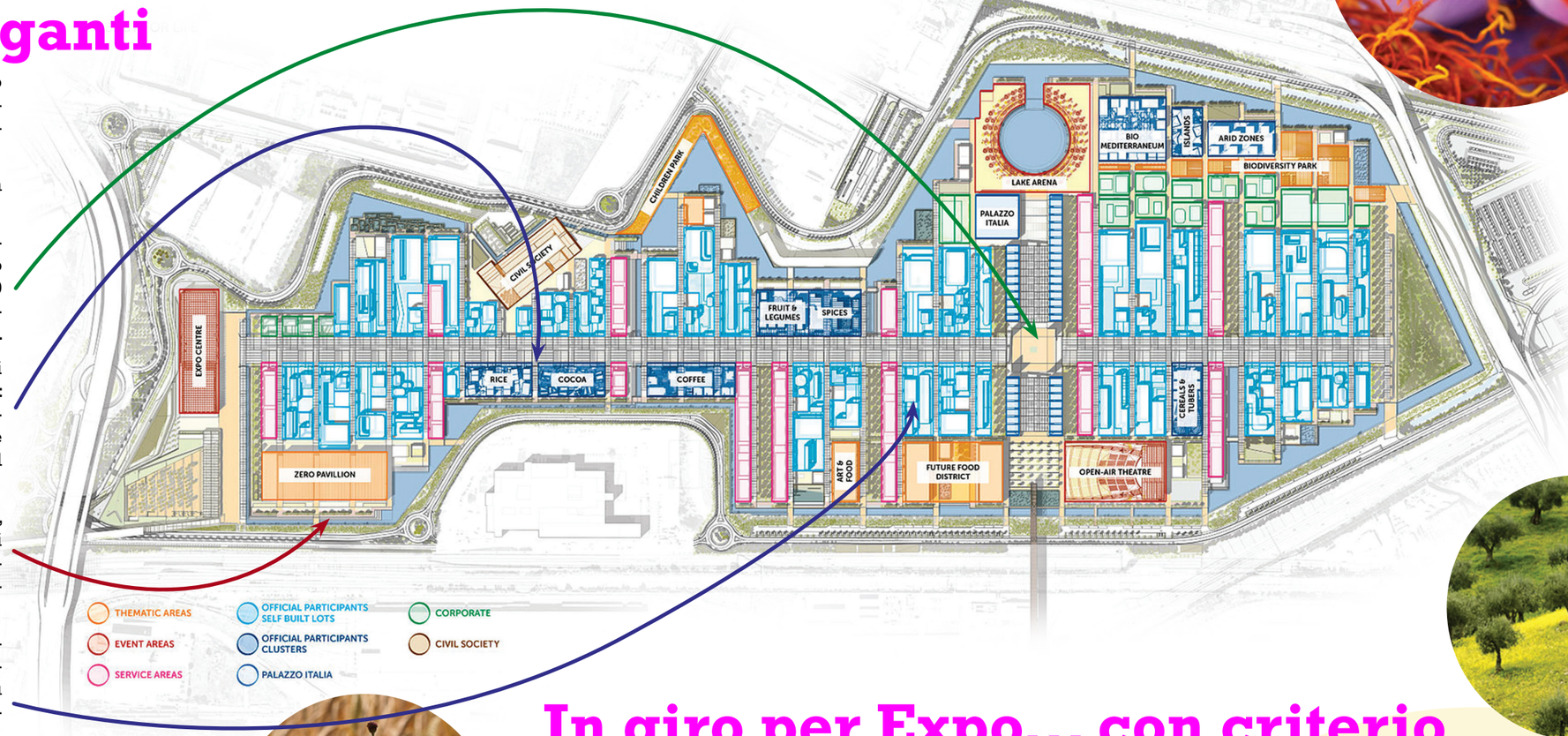
La forma generale: un pesce, il cui occhio ospita l'"albero della vita", nella zona nord, al centro della Lake Arena.

Lo scheletro: secondo la struttura del *castrum romano*, il "decumano", da est ad ovest, lungo 1,8 km genera lo spazio su cui si aprono i padiglioni di 60 stati ed altre strutture; il "cardo" invece, lungo 300 metri, dall'ingresso sud all'albero della vita a nord, ospita la presentazione dello stato ospitante, l'Italia, con il celebre "Padiglione Italia".

I clusters: si tratta di aree in cui alcuni stati vengono raggruppati in ragione delle peculiarità culturali e geografiche di appartenenza: zone aride, spezie, caffè, riso, cacao, frutta e legumi, bio-mediterraneo, cereali. Nei clusters si concentrano tante informazioni preziose per non perdere il significato antropologico ed ecologico di Expo

Le aree tematiche: future district food, Cascina Triulza (aperta alle espressioni della società civile), bio diversità, parco per i bambini, arte e cibo, Padiglione Zero.

I padiglioni nazionali: vere e proprie sfide architettoniche, alcuni affascinanti ed avvenieristici, altri più contenuti, attirano l'attenzione e invitano ad un giro davvero mondiale.



A che piano va?

Sì, quanto in profondità vuoi scendere nelle cose che vedrai ad Expo? Se passa Foody potrai credere di essere in un parco tematico a sfondo mondalità… ma se scendi troverai il livello economico (ogni stato con la sua vetrina e il desiderio di stringere accordi commerciali e continuare la sua corsa…), quello politico (i padiglioni vetrina dei vari stati nazionali), ma più giù ancora quello antropologico: *Nutrire il pianeta… energia per la vita* vuole infatti parlare di noi, dei ricchi come dei poveri che coesistono nel mondo scandalosamente e realmente gli uni accanto agli altri: vale per le nostre città o palazzi, vale per i pezzi del mondo. Ma Expo vuole parlare anche dell'"economia ecologica", della "casa" comune che è la Terra, amata e sfruttata, spremuta e custodita. I cartelloni appesi nei *clusters*, la presenza di Save The Children o di Caritas internationalis, i pannelli dell'ONU, le installazioni del Padiglione Zero, gli spazi social di Cascina Triulza sono elementi importanti per trasformare un parco tematico in una provocazione forte. Custodire questo piano significherà non farsi strappare il valore immateriale di Expo.

In giro per Expo… con criterio

Gli Itinerari Tematici raccontano le storie di Expo Milano 2015. Storie di cibo, di tavole, di gusto, offrendo diverse interpretazioni. Sono percorsi fisici ma anche ideali, perché seguono il fil rouge di una tematica, e sono modulabili sugli interessi del visitatore.

Storia dell'Uomo, storie di cibo
Arti, mestieri, tecniche d'insediamento, commerci, ma anche gli aspetti degradanti della colonizzazione e dello sfruttamento raccontano la storia dell'uomo nella sua evoluzione. Ancora più interessante l'interpretazione di questi temi attraverso la storia del cibo: le tecniche di coltivazione, allevamento, trasformazione e mutazione degli alimenti evidenziano le caratteristiche della dieta degli individui.

Abbondanza e privazione: il paradosso del contemporaneo
Contraddizioni nel cibo e nella sua disponibilità: una parte della popolazione mondiale vive in condizioni di sotto-nutrizione e mancato accesso all'acqua potabile, un'altra parte presenta malattie fisiche e psicologiche legate alla cattiva/eccessiva nutrizione e allo spreco. Possono scienza, educazione, prevenzione, cooperazione internazionale, ingegneria sociale e politica ambire al superamento di questo doloroso paradosso?

Il futuro del cibo
Quale sarà il cibo del domani? Quale la dieta dei nostri figli? Il primo passo per rispondere è quello di far conoscere le tecnologie, le scoperte scientifiche, i traguardi della ricerca di oggi che sono la base di partenza per la formazione del capitale umano del domani, attento sia all'ottimizzazione delle filiere agroalimentari sia alla qualità dei prodotti che finiscono sulle nostre tavole.

Cibo sostenibile = mondo equo
Come si può responsabilizzare l'Uomo affinché mantenga uno sviluppo equilibrato tra la produzione del cibo e lo sfruttamento delle risorse? Expo Milano 2015è la piattaforma di discussione dalla quale lanciare i nuovi obiettivi per un millennio sostenibile, dove da un lato sia salvaguardata la biodiversità, dall'altro, tutelati saperi, tradizioni e intere culture.

Il gusto è conoscenza
Nutrirsi è certamente un atto necessario, ma può essere anche uno dei più gioiosi per l'uomo. E, soprattutto, il piacere del palato diventa strumento di conoscenza: i sapori e gli odori delle cucine internazionali raccontano la storia e le culture delle società del Pianeta.